

Rugby. A Roma la Nazionale va in meta con i bambini dell'ospedale Gemelli

L'italrugby ha fatto meta al Policlinico universitario Agostino Gemelli di Roma. Una delegazione della Nazionale ha fatto visita ai bimbi ricoverati nell'ospedale capitolino, dopo gli allenamenti della squadra in preparazione della sfida di domenica contro la Francia per il Sei Nazioni. Al termine, i giocatori hanno raggiunto il Gemelli per una partita di solidarietà alla quale non volevano mancare l'incontro

con i piccoli dei reparti di Oncologia pediatrica e Neurochirurgia infantile. Nel corso della visita, organizzata in collaborazione con le associazioni di volontariato Coccinelle per l'Oncologia pediatrica Onlus e L'Alberto della vita, i nazionali si sono incontrati con bimbi e ragazzi ricoverati, parlando di sport e improvvisando uno speciale allenamento in tutte le stanze di degenza con una palla ovale firmata da tutti i campioni della squadra.

Europa League. La Roma si illude poi crolla sotto i colpi del Leone (4-2)



Sembrava un'altra serata di gloria per la Roma formata continentalmente, impegnata ieri sera a Lione contro l'Olympique per l'andata degli ottavi di finale di Europa League. Subito il gol del vantaggio iniziale francese (rete di Bakhab) la squadra di Spalletti aveva infatti rovesciato le sorti della partita a suo vantaggio con i gol di Salah e Fazio che le avevano permesso di chiudere la prima frazione di gioco in vantaggio 2 a 1. Ma chi credeva che nel secondo tempo si sarebbe rivoltata la Roma capace di sommare in casa propria il Villareal nel turno precedente ha dovuto assistere alla rimonta del Leone con Tolisso e al crulo giallorosso sotto i colpi di Fekir e Lacazette per il 4 a 2 finale. Il ritorno tra una settimana all'Olimpico.

Serie A. Juventus-Milan allo Stadium Proroga del "closing", c'è l'intesa (forse)

Torna la Serie questa sera (alle 20.45) con il big match tra Juventus e Milan, anticipo della 28ª giornata. Un impegno da non sottovalutare: per la squadra di Allegri, capitano in campionato, che quest'anno ne tre confronti con i rossoneri (oltre alla gara di andata, in Coppa Italia e Supercoppa) ha già perso due volte. «Sarà una sfida equilibrata», dice Allegri. «Servirà una gara seria». E lo

Stadium non spaventa Monella: «La Juve è fortissima, ma possiamo batterla. L'importante è giocare senza timori o non avremo speranza». Il tecnico rossoneri deve sempre isolare la squadra dalle vicende societarie: la notizia di ieri è che si va verso un accordo tra Fininvest e Silvio Berlusconi per un ulteriore slittamento a fine marzo del closing per la cessione del Milan con una terza capata da 100 milioni.

POMPIERI

Lo scudetto negato del pallone italiano

MASSIMILIANO CASTELLANI

«Rispettarmi solo i pompieri, cantare provocatoriamente i tifosi negli stadi. E noi condIVIDIAMO. Dalle macerie delle Tori Gemelle di New York fino agli "angeli" della tragica firma di Belpiano e del Centro Italia terremotato, sono loro, i Vigili del Fuoco, gli eroi silenziosi di questo tempo assurdo e rimbombante. Silenziosi in sala, si prova. «Nel terrore dei crolli, nel fuoco delle acque, nell'inferno dei roghi. Ecco dove siamo nati e di che pasta siamo fatti...».

Comincia così *Eravamo quasi in cielo*, il racconto teatrale di Gianfelice Facchetti che interpreta la voce narrante, Ottavio Barbieri. Il «Mister», l'allievo del maestro e pioniere inglese del cinema, William Garbutt, che guidò la cavalcata dei ragazzi appartenenti al 42° Corpo dei Vigili del Fuoco della Spezia. I campioni d'Italia, mai riconosciuti, della stagione calcistica 1943-1944. L'anno dell'interruzione bellica dei campionati ufficiali, quello che, debilitando bombe, inespliciti e disarmati di ogni sorta, si disputò «in un'Italia spezzata in due: a Nord partigiani tedeschi e Repubblica di Salò, a Sud gli alleati», dichiara Facchetti. 13 settembre del 1943, mentre veniva annunciato l'Armistizio, sui nostri campi di calcio vi fu la riabilitazione delle società sportive sepolte e degli atleti banditi dal regime fascista. «Ma gli ostili "inglesi" restarono un tabù. Così il Milan rimase Milano e l'Internazionale Ambrosiana, fino alla fine della guerra».

Nell'impero di un'Italia che attendeva trepidamente la liberazione dal nazifascismo «quell'occasione si fu», annunciava fiducioso l'allora presidente della Federazione Giovanni Mauro. E qualcosa infatti accadde. Via al campionato misto dell'Alta Italia composto da squadre di Serie A, B e C. Compagni che, «diciamo le possibilità, si sfidarono in trasferte che andavano dal Friuli al Lazio: «Il pallone italiano non venne stoppato e lo stesso accadde anche in Belgio, Francia, Germania, Austria, Ungheria e Islanda», informa dal palco Facchetti. Il grande Peppino Mazzola andò a fare l'allenatore-giocatore al Varese, il bomber Silvio Piola ottenne il capitano della Lazio per giocare nel Torino. Al calciomercato più irregolare che si ricordi rispondevano da per loro gli sponsor: il loro si legava alla Fiat, la casa madre della Juventus che ripiegò sul mecenatismo di Giulio. «La Triestina veniva sostenuta finanziariamente dall'Ansaldo, azienda di saponi e sardine», recita Facchetti.

Interno. Così nella città ligure arrivò la meglio gioventù classe 1918-1920: i vari Gesenaglia dal Napoli, Angelini e Tori dal Livorno, Viani e Tassolotti dal Genoa, Medica dal Liguria. La truppa dei locali era capitanata dal mediano Mariotto Turensen, che anni fa (e scomparso nel 2006) ad Arsenale ricordava: «Mi vennero a riprendere a Palermo. Il calcio nel 1943 non dava da vivere, mentre i Vigili della Spezia ci garantivano un posto di lavoro: ottantamila lire di stipendio mensile e la possibilità di allenarci e giocare regolarmente. Il che in tempi di guerra era un lusso».

Un privilegio era anche quella tessera di appartenenti alla «forza pubblica» che garantiva ai Vigili spenzierati la libera circolazione per l'Italia «dominata». «Tessera negata all'ultimo momento a Riccardo Incerti, un portierino di belle speranze, un diciannovenne che aveva co-



EROICI. I fratelli Walter e Riccardo Incerti

minciato quell'avventura calcistica con i Vigili del Fuoco quando lo chiamarono alle armi. Car a Viterbo - recita accorato Facchetti sulle note de *Il ritorno di Boris Vian* - «Ma dopo due mesi Riccardo disertò e raggiunse il fratello Walter, calciatore pure lui - indica la figura che li ritrae insieme - per entrare a far parte della Brigata Garibaldi. Lassù sull'Appennino emiliano, imbracciati i fucili, Walter divenne il partigiano "Vince". Riccardo prese il nome di battaglia di "Toni". «La Tognacca», il pagliaccio del circo, così come amava chiamarlo la madre». Ma questa è un'altra vicenda, all'interno della storia degli undici "incerti" spenzierati che guidati da Barbieri spensero sul nascente tutto le più degli avversari di turno. «Mentre il generale americano Mark W. Clark si accarezzava per entrare a Roma e liberarla, io facevo uguale ma per arrivare a Milano e vincere il campionato più assurdo della storia del nostro calcio», recita Facchetti nei panni del mister dei Vigili del Fuoco. Roma o non borse, arrivarono all'Arena di Milano per giocare lo scudetto contro l'ustico Venezia, tra soprattutto contro il Grande Torino dell'immenso Valentino Mazzola. La stella più luminosa del calcio mondiale, la mente pensante di quel calcio "italico" che oggi gli spagnoli definiscono "galatico".

Il 16 luglio del 1944, giorno della sfida, il terzetto degli alpini Vittorio Pozzo (il c'è dell'Italia campione del mondo del 1934 e del 1938, in mezzo oro olimpico a Berlino 1936, l'unico conquistato dal calcio azzurro) emise con il solito fare di distinto nello spogliatoio dei Vigili della Spezia e disse: «Oggi non sarebbe un insulto per noi perdere contro il Torino con tre-quattro gol di scarto...». Si racconta che Wanda Petroni la prima "libera" del nostro calcio quando Pozzo uscì dalla spogliatoio, dalla tribuna di un capotutto sulla porta che a momenti la tirava giù. «Fu

un grosso errore da parte di Pozzo perché quelle frasi se di noi ebbero un effetto davvero infiammante», ricorda Turensen che quella partita la giocò fino all'ultimo minuto con il filo rotto del piede. Undici uomini pronti a tutto, come furono i tori che per scappare dal bombardamento - a Firenze - si era bruciato i piedi, ma aveva continuato a giocare come se nulla fosse, ed era arrivato fino a quella incredibile sfida-scudetto. Una sfida sorprendente vittoria (2-1). Un'impresa portata a buon fine tra lo stupore dei tifosi e della stampa sportiva dell'epoca (tutta pro-Torino, a cominciare dal *Giornale Sportivo* e dalla penna parziale di Carlo Bergagnoli, grazie alla doppietta di Angelini, ma soprattutto alla macerata affollante di Turensen che annoverò il genio di Mazzola. «Barbieri mi disse: segui Valentino anche dovesse andare al galoppino, non dargli tregua. E così feci. A fine partita prevalse un minuto di

felicità e uno strano senso di colpa, mi avvicinai a Valentino e gli chiesi scusa. Mazzola mi fissò sopra e mi rispose: «Scusa di cosa? Contro di te oggi non ho capito niente». Sorride e mi abbraccia. Non ho mai dimenticato quell'abbraccio... Come non ricordo il dolore che provai quel 4 maggio del 1944, il giorno dello scioglimento aereo di Seregno. Pensare che non avrei più rivisto giocare Valentino Mazzola e quei campioni del Torino fu un po' come se fossi morto anch'io. Perché fu solo grazie a quella macerata impeccabile che si era compiuto il capolavoro di quella mia vita».

Il capolavoro di Mariotto che a trent'anni, appesi gli scarpini al chiodo, sarebbe passato dai campi ai palcoscenici come cantante lirico. Dopo una vita da mediano, la seconda fu da «baritone», specialità: tutto il repertorio verdiano. E nella terza parte, Paolo Rostagno (primo storico "dancer" di quelle sfilate dei Vigili del Fuoco fino alla pensione. Gli eroi del '44 si ritirarono spesso per discutere dell'ingiustizia subita per mano della Federazione che non rimise mai quello scudetto sacrosanto (falsificandosi a concedere una coccarda con una "copietta" cucita sul petto) e per commemorare i due eroi caduti nella Resistenza, Walter e Riccardo Incerti. «Una parte di merito per quell'impresa spettava anche a loro». Ognuno ai Vigili del Fuoco, campioni in ogni campo, perché da sempre «quadrati» che in giro ditta il suo nome. «Quando le fiamme aranciano non abbiamo timore, abbiamo Silvio Berlusconi dentro il nostro cuore. Il pompiere passa non ne ha».

Storie di cuoio

Gianfelice Facchetti porta in teatro l'impresa dei Vigili del Fuoco della Spezia. Nel 1944 battendo il Grande Torino vinsero il torneo dell'Alta Italia, un tricolore mai inserito nell'almanacco

LO SPETTACOLO

IN SCENA: "ERAVAMO QUASI IN CIELO"

Lo spettacolo teatrale sull'impresa dei Vigili del Fuoco della Spezia è quasi pronto. Ultima prova per il regista e attore Gianfelice Facchetti nella foto che in scena sarà accompagnato dalle musiche eseguite dai suoi da jazzisti dell'Ottimo Rhythm. Facchetti è anche autore del testo *Eravamo quasi in cielo* assieme allo scrittore Marco Cremonesi, a sua volta autore di un interessante libro sul calcio *Il più maledetto dei fu (Ad est dell'equatore)* e l'ultimo romanzo *Assassino sulla Pianura* (Einaudi/Biblioteca). La pièce debutterà il 10 maggio a Roma fino al 21 maggio a Milano, allo Spazio Teatrale. Il 26 maggio al Teatro Verdi di Bassano, data simbolica perché ricorda la prima partita ufficiale dei Vigili del Fuoco della Spezia nella stagione 1943-44, contro le locali compagne milanesi. Il tour autunnale, prolungato, con tappa obbligata alla Spezia. (M. Cast.)

Il corpo sportivo. Fiamme Rosse, la squadra "antincendio"

LORENZO LONGHI

I primi tredici atleti hanno già avuto modo di portare in giro per l'Italia, e in alcuni casi per il mondo, le insegne della nuova squadra: da pochi mesi, anche il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco può contare sul proprio gruppo sportivo, le Fiamme Rosse. Istituito ufficialmente nell'ottobre 2013, attraverso il decreto firmato dall'allora ministro dell'Interno Alfano, il nuovo gruppo ha dovuto attendere il 2016 per il bando del concorso pubblico che prevedeva l'accesso al ruolo di dodici atleti: ne sono stati assunti undici, perché nella graduatoria del tiro a volo, specialità fiamma olimpica femminile, nessuna delle candidate aveva raggiunto il punteggio minimo richiesto. Gli altri atleti, i primi della nuova era sportiva delle Fiamme Rosse, sono però ragazze e ragazzi di grande presenza e certo futuro: ne fanno parte i tennisti Lorenzo Mora e Si-

mona Quasimaria, il duo del canottaggio romano da Paola Piazzetta ed Eleonora Tribbia, il tuffatore Maddalena Piccoli, il lottatore ligure Marco, gli scialotomani Alberto Argenti e Luca Lucarelli, Federico Moriconi per la pentathlon, Antonio Flocca per il taekwondo e Diego Menzi, specialista della fiamma olimpica. Obiettivo primario, per questioni di prestigio ed immagine, Tokyo 2020, ed è il motivo per il quale gli atleti delle Fiamme Rosse sono stati assunti in questo periodo: siamo all'inizio del nuovo quadriennio olimpico e il taekwondo principale, al di là dei vari campionati nazionali, europei e mondiali che si tengono sino ad allora, non può che essere quello più iconico. Costituzione delle Fiamme Rosse porta i Vigili del Fuoco al livello delle altre forze ar-

mate e corpi di polizia, che da anni possono vantare la presenza, al loro interno, dei vari gruppi sportivi, ma in realtà la storia agonistica del corpo è ben più lunga di quanto si possa immaginare, perché l'attività e l'efficienza fisica sono sempre state una caratteristica fondante dell'addestramento e del lavoro - nonché delle attitudini valutate in sede di selezione concorsuale - dei Vigili del Fuoco. Anzitutto Stefano Fracchetti, in Atleti di Stato (Editoriale Progetto Cultura) che «l'istituzione ufficiale del Servizio Sportivo Vigili del Fuoco avvenne nel 1938, ma già in precedenza gli appartenenti al corpo, da singoli o in squadra, praticavano attivamente lo sport senza trascurare l'allenamento e i concorsi». Giulio Monti e l'olimpionico Carlo Garzanti, oltre a società quali la Raimi Fiam-

me - nata all'interno dei Vigili del Fuoco e dedicata a Oreste Berti, pompiere caduto nel 1900 - cinque volte campione d'Italia nel volley, ai calciatori del 42° Corpo dei Vigili del Fuoco della Spezia. Senza dimenticare poi i lottatori quali Claudio Polito, ora a Mosca 1980. I diversi gruppi sportivi ai tempi facevano capo ai comandi provinciali e gli atleti non erano esonerati dai servizi peculiari del corpo, come invece accade a coloro che vengono assunti nei gruppi sportivi militari e delle forze di polizia, a tutti gli effetti pubblici dipendenti con profilo di atleta. A fine 2016 erano 197 su 314 totali, perseguendo l'ambizione tutta italiana che, anche a causa di una legge sul professionismo sportivo che risale al 1981, rende il tesseramento militare - con conseguente posto sulle casse pubbliche - il status più semplice affinché un atleta di eccellenza possa pensare solamente alla carriera sportiva.





TAGGED WITH GIANFELICE FACCHETTI

Eravamo quasi in cielo



La Squadra del 42° CORPO VV.F. - LA SPEZIA - Vincitrice del Campionato Italiano di Calcio
Divisione Nazionale di Serie "A" 1943-1944

Ho appena finito di scrivere una storia che in primavera andrà a teatro, debutterà a Milano, interpretata da Gianfelice Facchetti e suonata dagli Ottavo Richter. È una storia di calcio e guerra, quella dei Vigili del Fuoco di La Spezia che vinsero il campionato di guerra nel 1943-44. A parlare è Ottavio Barbieri, allenatore di quella squadra che divenne campione, nonostante tutto.

2 gennaio 2017

 Leave a reply

SPETTACOLI

- FOCUS MATTIA TORRE
- SULLE TRACCE DI GEORGE TABORI
- PROGETTO PIRANDELLO
- PROSPETTIVA DOSTOEVSKIJ
- CLASSICI, DA SOFOCLE A BERNHARD
- INQUIETUDINE FEMMINILE
- INQUIETUDINE DELLA DIVERSIT  
- INQUIETE ENERGIE
- CONFESSIONI, FERITE DEL TEMPO

NUOVO CINEMA PARENTI

INCONTRI & LIBRI

TEATRO RAGAZZI

EVENTI

MUSICA

LETTERALMENTE



SHARE



www.letteralmentefestival.com al Teatro Franco Parenti

BIGLIETTI ONLINE



21 marzo, martedi, h 18.30
La Democrazia nel pallone
Gianfelice Facchetti e Stefano Covri

Presentazione in anteprima di una pagina esemplare del nostro Calcio messa in scena da Gianfelice Facchetti.   la rappresentazione della squadra dei Vigili del fuoco di La Spezia che vince lo scudetto nel 1944 in un'Italia tormentata dalla guerra civile. Una squadra che fu l'unica a sconfiggere il Grande Torino e che viene qui ricordata per non dimenticare pagine di Storia del nostro Paese alle prese con i drammi di guerra e con la prossima riconquista di una Democrazia a lungo negata.



27 marzo, lunedi, h. 20.45
Lila Lisi Live
Concerto dal vivo

C'   un mondo dentro ognuno di noi. C'   un mondo nei dintorni di noi. E c'   il MONDO nel quale tutti noi viviamo. Come viviamo

TOURN  E

Non sono presenti date

PROSSIMAMENTE



PREZZO

Biglietto cortesia TFP 3,50  

DATE

Martedi 21 marzo h 18.30 // Lunedi 27 marzo h 20.45

Cerca nel sito



VIRTUAL TOUR DEGLI SPAZI

SPAZI E PARTNER EXPO 2015

BIGLIETTERIA ON LINE



PARENTI SOCIAL CLUB

AMICI DEL TEATRO

APP Teatro Franco Parenti

SIK SIK - Il Blog del TFP

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

BIGLIETTI E ABBONAMENTI

INFO e CONTATTI

Marzo 2017													
	1	2	3	4	5								
6	7	8	9	10	11	12							
13	14	15	16	17	18	19							
20	21	22	23	24	25	26							
27	28	29	30	31									

CALENDARIO

Tratto da: <http://www.teatrofrancoparenti.it/?p=informazioni-spettacolo&i=1641>